



Redazione: **Mario D'Alessandro** (caporedattore) - **Adriano Ciccarone** - **Anna Crisante** - **Mario D'Andrea** - **Sergio D'Andrea** - **Donato Fioriti** - **Franco Pasqualone** - **Santino Strizzi**
Materiali: registrazione del tribunale di Chieti n. 2 il 20.04.1983 Supplemento a Materiali. Marzo 2020 - Stampa Tipolitografia SIGRAF

RESTO A CASA

di Gino Di Tizio

Resto a casa, certo, perché quando si fa parte di una comunità e ci si trova di fronte a pericoli che possono interessare tutti non ci deve essere possibilità di scelta, diversa da quella di rispettare le regole imposte dalle circostanze gravi che si stanno attraversando. Quando tutto sarà passato ricorderemo queste lunghe giornate ma ora che le stiamo vivendo cerchiamo di valutarne significato e peso che avranno nel nostro quotidiano, per dare un valore forse diverso alla vita di tutti i giorni. Capito ai nostri padri e ai nostri nonni, in particolare in questa città, assediata dalla guerra, che divenne rifugio di tanti e seppe reagire a quei tragici eventi riuscendo anche a tendere la mano a chi aveva bisogno di aiuto. Bisogna essere degni di quel passato, ora più che mai. Una volta fuori dall'incubo torneremo a stringerci la mano, ad abbracciarci, a stare insieme. E saremo migliori di quelli di ieri, se saremo stati capaci di affrontare a vincere anche questa dura esperienza.

segue a pag.6

I TEMPI DEL COLERA E DELLE ELEZIONI

di Ugo Iezzi

Sostiene Tatone che "Lu cavalle bbone se vede a lu ricchiappe". E mai più azzeccata è questa scheggia di sapere popolare se collegata al destino politico della città della mitologia e della archeologia, che di cavalli se ne intendeva, tanto da raffigurarne uno rampante con il suo fondatore, l'eroe omerico Achille, nientepopodime-noché, nel suo stemma cittadino. E con tanto di decreto regio del 7 giugno 1943 (n. 651), come a significare che le istituzioni tutte, periferiche e non, sono invitate al rispetto delle patrie leggende.

segue pag.7

LA CITTÀ DEGLI ETERNI CANTIERI

Sembra una maledizione, ma è solo una accusa, indiretta ma di assoluta fondatezza, rivolta alla incapacità e al pressapochismo di chi amministra la cosa pubblica, nei diversi livelli di responsabilità: parliamo dei tanti cantieri aperti ma fermi esistenti nella città di Chieti. Un elenco lungo di lavori iniziati ma poi bloccati o ancora un'attesa di conclusione: ex biblioteca De Meis, ascensore che dovrà sostituire la scala mobile, almeno provvisoriamente, Liceo Scientifico e persino la sede municipale, il Palazzo d'Achille la cui restituzione al suo ruolo è stata più volte annunciata ma sempre rinviata. Cantieri finalmente aperti anche a due ex caserme di Chieti, la Bucciante, già ospedale militare, e la Berardi, a lungo

sede dei battaglioni di addestramento reclute. Anche qui annunci di lavori e cantieri aperti, nella speranza che almeno per questi lavori, lungamente attesi dalla intera città, ci siano percorsi diversi. Ma perché capitano queste situazioni? Fosse stato ancora vivo l'ex sindaco Nicola Cucullo, che da geometra molto quotato aveva conoscenze dirette dei sistemi, avrebbe ancora tuonato contro le perizie di variante, che consentono di fermare i lavori in corso per cambiare qualcosa e aumentare il prezzo. Un andare perverso che coinvolge diverse responsabilità che andrebbe finalmente bloccato semplicemente stabilendo in maniera corretta le previsioni di spesa e fare in modo che nel realizzare un



lavoro vengano rispettate. Le varianti dovrebbero essere un fatto eccezionale, non la quasi normalità di ogni appalto pubblico, magari per rimediare allo scarso guadagno previsto nel partecipare alla gara iniziale.

CORONAVIRUS: SI ORGANIZZA L'EMERGENZA

Cifre in continuo aggiornamento mentre andiamo in stampa e cresce l'allarme per il coronavirus anche da noi. Non possiamo dare aggiornamenti, vista la nostra cadenza settimanale, ma pubblichiamo i numeri di telefono a cui rivolgersi in caso di bisogno, resi noti dallo stesso Sindaco Di Primio per far fronte alle emergenze. Sono quelli della protezione civile per rispondere a eventuali difficoltà derivanti dalla fornitura di farmaci ed anche dell'acquisto di beni di prima necessità.

Questi i numeri:
0871357759 3899511722
0871360701 3281813147
0871307127 3346890164
087169333

In questi giorni anche a Chieti dalle finestre si sono levati canti e musica. Molta partecipazione e qualche dimostrazione di intolleranza, decisamente da respingere, di qualcuno che addirittura ha chiamato vigili e 113 per protestare contro i rumori. Purtroppo c'è anche questo da registrare.

Università d'Annunzio

IL GIALLO DELL'ARMADIO MURATO

È tutto normale realizzare un muro in una stanza a disposizione del rettorato della d'Annunzio per nascondere un armadio il cui contenuto era stato sottoposto a sequestro dalla Guardia di Finanza con tanto di sigillo? È la domanda che facciamo, a distanza di quasi tre anni da quando venne scoperto, riportando anche la foto del quotidiano Il Centro che diede questa sconcertante notizia con un titolo a tutta pagina. Possibile che nessuno senta il dovere di dare qualche spiegazione e che tutto debba rimanere un giallo senza conseguenze?

segue a pag.2

segue pag.6

Verso le elezioni
SI FERMA

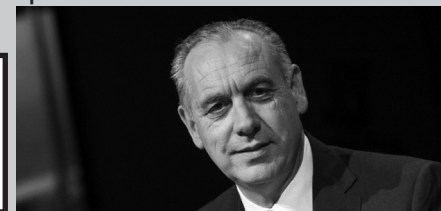
LA CAMPAGNA ELETTORALE

"In questi non facili momenti le priorità sono altre": è questo il messaggio lanciato dai protagonisti della campagna elettorale che già erano in campo. Fabrizio Di Stefano, Paolo De Cesare con le loro annunciate liste hanno annunciato che, nel campo di responsabilità che ad ognuno tocca, oggi hanno altri impegni da osservare e soddisfare. A tempesta passata si riprenderanno tutti i discorsi. Sul fronte della politica di nuovo c'è solo l'annuncio che sta prendendo corpo il progetto che vede uniti Forza Italia e Italia Viva, come ha ufficialmente fatto sapere il partito di Berlusconi.

APPELLO A LEGNINI

PER LA RICOSTRUZIONE NORME ECCEZIONALI

A pagina 2 nella sua rubrica Francesco Giannini, peraltro esperto nel settore della gestione degli inerti, lancia un appello al neo commissario Giovanni Legnini, ancora una volta chiamato a rendere un alto servizio alla Nazione: affrontare l'emergenza eccezionale i con provvedimenti eccezionali, che rompano le mura spesso assurde poste dalla burocrazia, ad esempio per la rimozione delle macerie.



MULINI A VENTO

Voltagabbana: da noi abbiamo qualche precedente, anche durante la prima repubblica, quando si alzavano bandiere ideologiche. Si ricorderà il caso Falconio, che da avversario di Pace alle elezioni regionali, passò armi e bagagli nel corso



L'ADRIATICO GOLF CLUB
molto più che un circolo



INVITO DI RAINIEWS RISCOPRIRE LA CITTÀ

Sabato scorso, Rainews con ripetuti servizi mandati in onda ha reso un più che gradito omaggio a Chieti, l'antica Teate con più di tremila anni di storia. Ha così presentato l'ottimo servizio: "Il guerriero di Chieti Arroccata su un'altura da cui si gode un panorama mozzafiato della Maiella, Chieti custodisce una grande quantità di tesori, ancora poco conosciuti. Nel Museo Archeologico il Guerriero di Capestrano, capolavoro delle civiltà italiche, convive con raffinate sculture di epoca romana. Scopriamo con lo storico dell'arte Costantino D'Orazio i segreti della raffinata città abruzzese."

La cosa su cui riflettere alla fine non è che i tesori della nostra città siano poco conosciuti a livello nazionale (un grazie sentito a questo punto va a Rainews per quello che ha ci ha offerto) ma che non sono davvero molti coloro che tra gli abitanti teatini hanno mostrato intanto di conoscere "la grande quantità di tesori" e poi di mostrarne giustificato orgoglio. E' invece arrivato il momento di rivendicare con forza le qualità di una città "raffinata", come è stata definita, che troppe volte, soprattutto negli ultimi tempi, ha vissuto momenti che non l'hanno esaltata. Prendiamo spunto dal servizio dello storico D'Orazio che è venuto a riscoprire la nostra città e adoperiamoci per valorizzarla al massimo, per il suo passato, certo, ma soprattutto per il suo presente. Lo scriviamo confermando in pieno il ruolo che ci siamo assunti, facendo rinascere questa testata, di essere uno strumento che vuol essere di informazione e di rappresentare una vetrina in cui mostrare Chieti in tutti i suoi aspetti.

Tornando al servizio di Rainews sono state presentate alcune preziosità del nostro patrimonio artistico-culturale, ma ce ne

segue pag.7

FIGE E CIPAS CONVEGNO SUL TURISMO CULTURALE ED ENOGASTRONOMICO

Si è tenuto di recente, alla presenza di oltre un centinaio di addetti ai lavori, presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano (PE), il convegno europeo dal tema Scuola, Turismo, Cultura ed enogastronomia: destinazione Europa. Organizzato dalla FIGE (Federazione italiana dei Giornalisti Enogastronomici) aderente alla CSE (Confederazione Indipendente Sindacati Europei) e dal circuito nazionale CIPAS (Centro Italiano di Proposta ed Azione Sociale) ha registrato interventi istituzionali ed associativi di primissimo piano.

Ugo Iezzi e Donato Fioriti, per Fige (CSE) e Unaga (FNSI), hanno ricordato gli immediati appuntamenti a breve: l'inaugurazione in maggio dei Parchi della Felicità del Circeo, in San Felice Circeo, Ventotene e Ponza e la tavola rotonda a giugno a Bruxelles a difesa delle eccellenze abruzzesi e per un progetto europeo volto a ben comunicare e cogliere la buona cucina dell'adriatico.

L'europarlamentare Mario Furore, che ha concluso dal punto di vista istituzionale l'incontro, ha dato nota e dati su progettazione endogena europea e sulle opportunità finanzia-

mento delle peculiarità culturali ed enogastronomiche tipiche, anticipando l'istituzione di una mailing list ad hoc per Cipas e Fige, utile proprio per questo verso. Ha proseguito elencando le attività espletate dalla sua commissione (trasporti e turismo) e quelle in itinere, con alcune ipotesi di sinergie per il turismo abruzzese.

Il segretario confederale CSE Marco Carlomagno, che ha tirato le conclusioni finali, associativo-sindacali del convegno, ha ricordato i tanti incontri ed iniziative di stampo europeo portate a termine ed, in particolare, una proposta sul Made in Italy, che ha visto la firma di tutte le forze politiche parlamentari italiane dell'arco istituzionale. Ha ringraziato Fige (Federazione Italiana Giornalisti Eno Gastronomici) per l'adesione a CSE e ricordato come Cipas e FLP (Federazione Lavoratori Pubblici), motore della Confederazione, siano nate nello stesso periodo e di come "l'animus operandi" particolare sindacale abbia portato a lavorare insieme ed in sinergia, visto che CSE e FLP non tutelano solo i lavoratori, ma hanno il senso civico di ascoltare e tutelare tutti i cittadini.



segue da pag.1

VISTO IN CONTROLUCE

di Francesco Giannini

Sono tra coloro che hanno salutato la nomina di Giovanni Legnini a commissario della ricostruzione come una svolta finalmente positiva per tutti i territori interessati dal sisma, non solo perché è nostro conterraneo, ma perché è persona che ha saputo guadagnarsi sul campo credibilità e rispetto. Nel suo importantissimo passato non c'è solo il prestigioso incarico di vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, una delle massime cariche dello Stato, ma la militanza come Senatore, come Sindaco, come presidente di consiglio comunale ed anche come commissario del Consorzio Industriale della Val Pescara. Tutti incarichi svolti con impegno e concreti risultati. Sarà all'altezza del pur gravoso compito anche in questa occasione, come sta dimostrando fin dalle prime mosse che ha fatto nel ruolo che gli è stato assegnato. Ciò premesso e nel rispetto assoluto dell'impegno che sta portando avanti il commissario Legnini vorrei dare il contributo di chi, come il sottoscritto, nel ruolo anche di rappresentante dell'associazione cavatori, cioè dei produttori di materiali inerti per l'edilizia, le costruzioni, il calcestruzzo e l'asfalto, volenti o nolenti in prima linea nel discorso post terremoto, ha toccato e sta toccando con mano le difficoltà relative soprattutto allo smaltimento delle macerie procurate dal sisma. Concetto di smaltimento che non trova più nella moderna filosofia di economia circolare né nella aspirazione di "L'Aquila smart city" per cui occorre non solo rimuovere celermente le macerie senza i troppi burocratismi bizantini di cui siamo maestri, ma effettuare la caratterizzazione cernita, tipologia, analisi delle stesse per poi avviarle ad un trattamento differenziato ed infine, previa certificazione, al riuso nella stessa ricostruzione abbassando così l'impiego dei materiali inerti vergini, il consumo del suolo, la tutela del paesaggio e l'impronta ecologica dovuto al sisma stesso. Lo dissi pubblicamente appena dopo il terremoto che ha devastato L'Aquila e il suo territorio: senza l'immediato ricorso a leggi speciali per consentire la rimozione delle macerie tutto sarebbe stato estremamente lungo e

segue pag.7

segue da pag.1

Università d'Annunzio: resta il mistero dell'armadio murato

Era il 17 luglio del 2017: in prima pagina del quotidiano Il Centro, il più diffuso in Abruzzo, apparve questo articolo, relativo al "giallo" di un armadio trovato murato in una stanza della Università d'Annunzio, a fianco degli uffici del rettorato. L'armadio era stato sigillato dalla Guardia di Finanza che aveva in corso una indagine che riguardava lo stesso Ateneo. Con quale logica e soprattutto con quale autorizzazione si era proceduto a celare quell'armadio con il suo contenuto dietro addirittura un muro? Lo chiedemmo allora e torniamo a chiederlo ora perché venga finalmente chiarita una situazione che non onora certo "la fabbrica della cultura", come amava definirla il rettore Cuccurullo, o comunque coloro che hanno agito in suo nome. Ma si sappia almeno a chi si deve quanto accaduto. Certo è che è storia che non può rimanere avvolta nel mistero, visto dove si è svolta ed anche le implicazioni che ci sono per indagini giudiziarie che ancora non sono arrivate in conclusione.





GLI AGRUMI DELLA COSTA DEI TRABOCCHI, UNA STORIA DA CONOSCERE

Dopo il sisma del 1627, che flagellò e mise in ginocchio l'area frentana, un nutrito gruppo di profughi ebrei di origine iberica, già rifugiati nel Regno di Napoli, si trasferì su queste terre contribuendo alla loro ricostruzione. Questi ebrei, che provenivano dal Portogallo, portarono con loro un frutto che adornò, da quel momento, la nostra costa: *lu portuhalle*.

Le campagne sovrastanti la costa che da Ortona segue fino a Fossacesia, ma anche oltre, iniziarono ad adornarsi di nuovi colori e nuovi profumi: il verde, il giallo e l'arancio delle novelle piante di agrumi. E già dal XVII secolo questi frutti hanno rappresentato una risorsa economica per della Costa dei Trabocchi dove i *giardinieri*, così erano chiamati i contadini locali che li coltivano, li esportavano in tutto il mondo. Banchetti con questi frutti in vendita hanno colorato e profumato di allegria la strada statale che va da Ortona a San Vito, fino agli anni '50 dello scorso secolo.

Ma la storia non finisce. Cedri, limoni ma soprattutto aranci a polpa gialla o pigmentata, dolci e amari, popolano ancora i pendii della costa dei trabocchi che guardano il mare Adriatico, con le radici ben affondate nella terra d'Abruzzo. Un gruppo di produttori attenti alle nostre ricchezze, i nuovi *giardinieri*, continuano la produzione. Coltivazione che deve essere valorizzata e rientrare tra quei prodotti che arricchiscono la tipicità abruzzese.

Figure & Figuri

FILOMENA DELLI CASTELLI, UN'ABRUZZESE ALLA COSTITUENTE

All'indomani della fine della seconda guerra mondiale l'Italia si trovò con la necessità di formare un organo preposto alla stesura della costituzione, che venne per l'appunto chiamato dell'Assemblea costituente.

Due donne abruzzesi ne fecero parte, una di loro si chiamava Filomena Delli Castelli e nacque a Città Sant'Angelo il 28 settembre 1916.

Proveniente da una famiglia umile, dopo essersi diplomata all'istituto magistrale Filomena si iscrisse all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, dove frequentò la facoltà di lettere e filosofia e si mantenne agli studi esercitando la professione di maestra.

Fin da giovanissima fu impegnata all'interno del Movimento Giovanile dell'Azione Cattolica, di cui fu presidente negli anni delle scuole superiori. In aggiunta, durante l'Università, Filomena Delli Castelli si iscrisse alla Federazione italiana Cattolica Universitaria.

Dopo la seconda guerra mondiale aderì al primo nucleo della Democrazia Cristiana abruzzese, assumendo anche l'incarico di

segretaria provinciale per la sezione femminile. Istruita e colta, diretta nella comunicazione e dotata di ottime capacità organizzative, fu così apprezzata dai dirigenti nazionali da essere candidata alla costituente.

Filomena svolse la campagna elettorale in Abruzzo, andando di casa in casa per spiegare come votare e quanto fosse importante farlo e fu eletta con oltre 27.000 voti di preferenza.

Nella costituente confermò la sua determinazione nel sostenere la causa dei diritti femminili. Questo intento unì tutte le costituenti indipendentemente dallo schieramento politico.

Fu rieletta alla Camera dei deputati nel 1948 e poi nel 1953 e dal 1951 al 1955 fu sindaco di Montesilvano.

Dal 1958 lavorò per l'istituto Luce e per la RAI, occupandosi della "TV dei Ragazzi" e per vari anni si dedicò alla promozione e all'organizzazione di attività culturali e di volontariato.

Dal 1975 tornò a vivere a Pescara, dove morì il 22 dicembre 2010.

Anna Maria Pierdomenico

Il racconto

I CACIARI D'ABRUZZO

Il mare era gonfio e scuro. Trame di luce, sottili come spilli, tracciavano nel cielo confuse tele di ragnò.

Nino guardò dall'oblò la linea dell'orizzonte nel punto in cui la nave aveva abbandonato Civitavecchia e pensò alle raccomandazioni di sua madre, che lo aveva ripetutamente pregato di non prendersi un malanno, motivo per cui avrebbe finito per gravare sul bilancio familiare anziché essere d'aiuto. Se ne stava, così, rintanato sottocoperta per non prendere freddo.

Suo padre, invece, intabarrato nell'unico cappotto buono di sua proprietà, era salito sul ponte per fare compagnia a compare Alberico: come tutti era partito a fine dicembre e sarebbe ritornato a giugno indossando una giacca o una camicia, se il caldo fosse divenuto subito insopportabile.

Nino frugò tra i miseri vestiti che riempivano la piccola valigia di cartone: il corredo consisteva in pochi indumenti intimi per il cambio e in una maglia di cotone più leggera da indossare con l'arrivo della bella stagione. In Sardegna la primavera sarebbe arrivata presto, di gran carriera, e non con il *lento pede* con cui era solita arrancare tra i fianchi dei monti della vallata lucolana che gli aveva dato i natali.

Si ritrovò tra le mani il rosario di nonna Adalgisa: scrutò i grani lignei e consumati e guardò con malinconia l'immaginetta dell'arcangelo Michele mentre sfoderava la sua potente spada contro il maligno. Quindi controllò che i documenti da consegnare alla ditta casearia che lo aveva richiesto all'ufficio di collocamento di Lucoli fossero tutti al loro posto: l'ufficio forniva i nominativi e gli indirizzi e le ditte sarde contattavano direttamente il personale da assumere come manodopera.



Nino avrebbe consegnato il tesserino di disoccupazione al suo datore di lavoro e firmato un contratto per i successivi sei mesi. Così avrebbero fatto suo padre e tutti i maestri caseari che viaggiavano con lui sulla stessa nave in direzione di Olbia. Così avevano fatto i suoi nonni da quando la "Società romana" aveva lasciato le campagne che circondavano la capitale per trasferirsi in Sardegna verso la fine dell'Ottocento.

La transumanza dei pastori d'Abruzzo aveva assunto anche questo volto: da Vetralla, lo spostamento stagionale aveva da circa un cinquantennio come nuova meta le campagne sarde bruciate dal sole estivo, così aride e spoglie di alberi, così nude per chi era nato tra boschi fitti e nel rigore di quel clima montano che consacrava col suo gelo il cuore dell'Appennino.

Quello sarebbe stato il battesimo di Nino al suo nuovo lavoro: l'arte di fare il formaggio, un'arte antica quanto le ere che affondavano le loro radici nella rivoluzione neolitica, quando i pastori avevano appreso l'arte di creare le "forme di cacio", continuando a plasmarle nel corso dei successivi millenni con le loro mani dure ed esperte, secondo la memoria di antichi saperi e riti della terra natia.

I pastori sardi avrebbero portato loro il latte necessario da scaldare su fornelli costruiti con mattoni, lo avrebbero portato in contenitori di pelle di pecora o in brocche di terracotta. I caciari lo avrebbero poi versato in caldaie di stagno capaci di contenerne sino a mille litri e lo avrebbero lavorato a mano senza orari fissi e senza rivendicazioni sindacali. Come tutti i quattordicenni, in quei primi anni Cinquanta, Nino avrebbe guadagnato intorno alle trentacinquemila lire, cinquemila in meno di un adulto.

Quando il padre scese sottocoperta per la notte, Nino si era ormai raggomitato sulla sua brandina. Avvolto in una coperta di lana ruvida, con la mano che stringeva ancora il suo piccolo berretto grigio di tessuto spigato, si era addormentato cantando tra sé e sé l'antica nenia con cui sua nonna era solita affacciarsi attorno al focolare.

M. Elena Cialente

Intervista a Tullio Parlante

L'AVIS CHIETI SEMPRE IN PRIMA LINEA

Partiamo dai dati dell'Avis di Chieti relativi all'anno 2019: i donatori attivi sono 1920, con 189 nuovi donatori. Di questi 1604 hanno dato il loro sangue nell'anno di riferimento. Altro quadro riguarda le donazioni effettuate sempre nel 2019: alla Als di Lanciano Vasto Chieti, tra sangue intero e plasma, sono state 2.932; 20 alla Asl di Pescara, 16 al entro raccolta Avis di Pescara, 1 alla Asl Aquila Avezzano Sulmona, per un totale di 2.969 donazioni.

Cifre importanti e significative, Tullio Parlante, presidente dell'Avis di Chieti. "Certo, perché indicano quali sono stati impegno e attività profusi per rispondere al compito che ci siamo assunti in favore della collettività dove operiamo. Un impegno peraltro che fa seguito a quello effettuato negli anni precedenti e che portiamo quotidianamente avanti, nella certezza di quanto importante sia l'azione dell'associazione di cui facciamo parte." Qual è l'attuale situazione rispetto alle donazioni di sangue? "Le cifre da cui siamo partiti sono già esaustive: continua però incessantemente, soprattutto oggi dinanzi alla emergenza determinata dal corona virus, la nostra azione di proselitismo, in

Università e scuole in particolare. C'è un concreto bisogno di un rinnovo generazionale. Tra noi ci sono tanti benemeriti donatori, che hanno dato e continuano a dare con grande generosità il loro sangue, ma arriva sempre il momento in cui occorrono nuove risorse, per continuare la nostra missione. Così il nostro Direttivo ha attivato una serie di iniziative per coinvolgere scuole e in particolare l'Università, trovando porte aperte che ci fanno ben sperare per il futuro. Le nostre campagne promozionali puntano sempre a creare momenti associativi capaci di valorizzare al massimo la solidarietà tra le persone. Siamo impegnati su vari fronti, con il coinvolgimento diretto di tutti i nostri consiglieri e i tanti amici sempre disposti a darci una mano. Colgo questa occasione per un ringraziamento esteso a tutti i donatori e a coloro che ci danno fiducia e solidarietà nel nostro cammino, in favore della nostra comunità".



Tullio Parlante

IL LUNARIO AMBASCIATORE DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE

Il Lunario ovvero "Lu Lunarije Astrologgeche Abbruzzese e Mulisane" non lo ferma più nessuno. A dicembre è già stato a Perth e a giugno andrà a Bruxelles con tutto il suo bagaglio di cibo, arte e tradizioni popolari. L'Almanacco più global-local del mondo, come ha fatto rilevare il presidente dell'Osservatorio dell'Emigrazione della Regione Abruzzo, Tonino Innaurato nella convention del CRAM in Australia, si caratterizza oltre che per l'anima enogastronomica e per le immagini di fumetto, anche per la sua articolazione dialettale in varie rubriche: "la canzone dell'anne; lu pruverbie de lu mese; lu 'nduvenarelle; l'usanze; Tatone diceve; la ricette; la Lune de lu mese; addò stà le pianete; lu strogge à dette". L'idea di FIGE (Federazione Italiana Giornalisti Enogastronomici), che promuove assieme al Centro Studi Spezioli, CSE, CIPAS e il Comune di Tollo, il calendario, è

quella di creare una rete creativa che metta in sinergia turisti, giornalisti, artisti, istituzioni e associazioni al fine di stimolare un progetto gastro-turistico che faccia leva sul dialetto e sul fumetto, e che produca ricadute economiche durature nel territorio. Con il progetto "Il Lunario mette in vetrina la felicità", che verrà presentato a Bruxelles tra tre mesi, i giornalisti FIGE intendono promuovere attraverso il Lunario della Felicità e i Parchi della Felicità, il turismo enogastronomico che rappresenta, senza alcun dubbio, l'arma vincente del Bel Paese.



Riproporre "Lu ricchiappe": idea vincente per la città

La Corsa dei cavalli barberi o berberi si collocava nel programma dei festeggiamenti per le feste del Santo Patrono Giustino ed è documentata già a partire dalla meta del XVII: si svolgeva sul percorso Piazzale S. Anna-Via Arniense. I cavalli senza fantino venivano sistemati dietro uno steccato e fatti partire fino ad arrivare davanti a quella che oggi è denominata Ex Pescheria dove venivano letteralmente "riacchiappati" da un grosso panno bianco.

La risonanza della corsa nei secoli trova espressioni nel linguaggio corrente tutt'oggi: la più famosa è "lu cavalle bbone se vede a lu ricchiappe".

La primogenitura dell'idea è stata di Pietro Marchesani che, circa tre anni fa, ha iniziato a lavorare al progetto con Concetta de Sanctis e Stefano Marchionno; successivamente, sono stati coinvolti nel comitato organizzativo Luca Cipollone, Paolo Rapposelli, Maurizio Formichetti e Sandro Marrone.

L'evento è organizzato dall'Associazione Culturale ScopriTeate, con il fine di muovere il primo passo verso la costruzione di Chieti come piccola (ma) grande city, città intelligente nella quale lo spazio urbano affronta la sfida della globalizzazione e della crisi economica con particolare attenzione alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla fruibilità della storia e dell'arte, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale. "L'obiettivo è quello di far rivivere vecchie tradizioni sensibilizzando un coinvolgente senso di appartenenza che, con l'inserimento della gara podistica, diventa a 360° un evento che tocca tutti gli aspetti da quello culturale a quello storico, antropologico, sportivo, turistico e commerciale".

La nuova edizione del Palio non ha visto e non vedrà la presenza di cavalli: per rispetto degli animali e per motivi di sicurezza gli organizzatori hanno pensato di riproporre il Palio come gara podistica riservata a coppie (un uomo e una donna legati da una specie di briglia) in rappresentanza dei vari quartieri della città, mantenendo inalterato il percorso storico.



LUTTO NEL MONDO DEL GIORNALISMO

È morto Giuseppe Vincolato. È venuto a mancare all'affetto familiare all'età di 73 anni il collega Giuseppe Vincolato, "Peppino" per gli amici. Professionista di grande esperienza, sempre misurato ed attento, ha rivestito ruoli importanti nel quotidiano Il Tempo a Chieti, ha diretto la redazione di Campobasso, per poi tornare a Pescara, sempre con lo stesso quotidiano. In passato, era stato eletto consigliere comunale nella sua città, a Chieti, con

l'amministrazione Zito e fu segretario particolare dell'allora Ministro De Luca. Uomo sempre attento ai bisogni della sua città, era dedito all'impegno civile, professionale e sindacale. Lascia un vuoto incolmabile nella moglie Matilde, nella sorella Aida ed in parenti, colleghi ed amici. Il gruppo di specializzazione sindacale FNSI Arga Abruzzo, a cui era iscritto, si stringe attorno alla famiglia ed i suoi cari, portando anche il cordoglio del gruppo nazionale Unaga (FNSI) Adriano Ciccarone -presidente Arga Chieti Ugo lezzi -vicario Arga Abruzzo

L'IDENTITÀ INDUSTRIALE DELL'ITALIA E DELL'ABRUZZO.

In questi giorni vengono fuori indicazioni e dati molto pesanti sulla situazione economica e produttiva del nostro Paese. L'Istat ha segnalato un brusco calo della produzione industriale a dicembre del 4,3% che ha contribuito a far chiudere l'anno 2019 a meno 1,3%, con una domanda internazionale debole e con serie difficoltà per le nostre esportazioni. A ciò bisogna aggiungere che il prodotto interno lordo, nel quarto trimestre del 2019, è sceso dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Si tratta del dato peggiore dall'inizio del 2013. A ciò bisogna aggiungere i dati drammatici dell'occupazione che fino a qualche tempo fa erano stati incoraggianti (anche se caratterizzati dall'esplosione dei contratti a termine o part-time che hanno raggiunto la soglia dei 3 milioni e 123 mila unità) e che invece nel solo mese di dicembre hanno visto bruciare circa 75 mila posti di lavoro, con un tasso di disoccupazione che resta al 9,8%. E questi elementi, ovviamente, non tengono conto della straordinaria e drammatica situazione economica e sociale conseguente all'esplosione del coronavirus nel nostro Paese con il rischio concreto di una pesante recessione e blocco della economia. Ebbene in questa condizione viene da domandarsi: ha un futuro l'industria del nostro Paese? La risposta non può che essere affermativa in considerazione di ciò che ha rappresentato il sistema industriale nella recente storia economica e sociale del nostro Paese ed anche della nostra regione.

Questa mia personale convinzione viene rafforzata dalla lettura del bel libro di Giuseppe Lupo "Le fabbriche che costruirono l'Italia" uscito in questi giorni a cura del quotidiano IL SOLE 24 ORE.

L'autore, un profondo conoscitore della letteratura industriale, ha compiuto un viaggio reale nei maggiori siti produttivi italiani, uniti con il filo della memoria sindacale. Il lavoro di Lupo rappresenta non tanto una operazione nostalgica, un recupero dell'orgoglio industriale italiano, come afferma Stefano Salis nella introduzione, ma una indicazione di prospettiva per il futuro produttivo del nostro Paese.

Ma nel lavoro di Giuseppe Lupo manca la realtà industriale abruzzese. Recentemente durante la presentazione di un altro bel libro di Luigi Piccioni "Sindacato, Ambiente e Sviluppo - La Cgil Abruzzo, i parchi e le origini della riserva Monte Genzana-Alto Gizio 1979-1996" a cura di Ediesse - lo storico Costantino Felice ha parlato di "rivoluzione industriale abruzzese", di "modello di sviluppo virtuoso, niente affatto meridionale" di "caso unico in Italia ed in Europa" e di "nessuna cattedrale nel deserto". L'Abruzzo industriale annovera siti come il polo chimico di Bussi che ha quasi centoventi anni di storia, uno dei primi siti di chimica di base di Europa, che da dieci anni fa i conti con la questione della bonifica, in attesa di un futuro industriale se è vero che la nuova proprietà dello stabilimento, che fa capo al presidente Donato Todisco, ha l'obiettivo di creare a Bussi il più grande impianto europeo per prodotti in grado di depurare e potabilizzare l'acqua. E la stessa area industriale della Val Pescara e di Chieti Scalo, in modo particolare, offre molti spunti di vicende produttive che andrebbero rinverdate: dalla ex Farad, alla Richard Ginori, alla Iac, alla Generaltex, alla Indusnova, eccetera. È in questo contesto che assume particolare importanza la battaglia culturale che sta portando avanti il Centro Studi Spezioli di Chieti tramite il suo presidente Ugo Iezzi per non disperdere la memoria storica della Cartiera di Chieti, la Celdit, la vita sociale del suo quartiere, il Villaggio Celdit, e la istituzione di un museo storico. E poi ci sono le storie industriali ed occupazionali dell'ATI, l'azienda tabacchi di Lanciano, della Monti di Città Sant'Angelo, dell'ex Italtel dell'Aquila, solo per fare alcuni esempi. Nel presente ci sono presenze industriali rilevanti come la Pilkington e la Magneti Marelli in quel di Vasto, la L. Foundry ad Avezzano e poi la Sevel in Val di Sangro la più grande realtà dell'industria metalmeccanica non solo d'Italia, ma d'Europa che ha trasformato radicalmente un territorio, che prima del 1979 veniva definito "Valle della Morte" in un modello di sviluppo virtuoso. La questione, a mio avviso, è che anche da noi, in Abruzzo, negli ultimi anni parlare di industria ha rappresentato un disvalore, un elemento negativo. E questo anche nel sindacato, dimenticando il grande contributo che il processo di industrializzazione ha dato alla crescita economica, sociale e di nuovi diritti della nostra regione. Ecco perché ho proposto la creazione di una fondazione per rinsaldare la memoria sociale dell'Abruzzo: una operazione culturale e politica che guardando al nostro passato offre una valida visione al futuro dell'Italia e dell'Abruzzo.

Nicola Primavera

Un giornale on line al Villaggio: laperiferia.chieti.it

Siamo all'inizio della Terza rivoluzione industriale e anche le forme di comunicazione subiranno un cambiamento irreversibile. Il giornalismo prova a intercettare l'interesse del lettore che si muove velocemente da una parte all'altra del mondo. Poi ci sono i territori che pulsano, si evolvono, cambiano, e in questo rimbalzare tra locale e globale può aiutare fermare l'attenzione sulla microsocietà in cui viviamo, per avere una visione più ampia e consapevole delle piccole azioni invisibili di ricostruzione di una comunità disorientata. Su questa convinzione è nato al Villaggio Celdit il giornale online/blog "laperiferia.chieti.it" (LaPe, Il miele della cultura), inserito nel network AlterNewsPress, quale supplemento del mensile telematico "Il Cipas". È gestito dai giornalisti del Cipas, direttore generale è Donato Fioriti, mentre il direttore responsabile di LaPe è Anna Crisante. Promotore di questa iniziativa è Chieti Solidale Srl, presieduta da Sonia Spinozzi, che ha lavorato su un progetto che parte dal Piano Sociale Distrettuale del Comune di Chieti e che ha come obiettivo la riqualificazione del quartiere del Villaggio Celdit. Tutto ha avuto inizio con l'attivazione di una rete di associazioni, la Rete per il Villaggio che ha come responsabile la sociologa Fabiola Nucci, al cui interno c'è il Cipas. Dalla collaborazione tra istituzione e associazione è nata l'idea di un giornale partecipato, cioè un giornale di comunità che apra i suoi spazi agli abitanti del quartiere.

Saranno loro i principali autori delle notizie che verranno pubblicate con la propria firma per ridare voce a un territorio con molte fragilità, fatto di abbandoni e ritorni e chiuso in sé nonostante la vicinanza dell'Università e dell'Ospedale clinicizzato. Si pensa in questo modo di ricostruire un senso di aggregazione tra le persone che qui abitano o hanno abitato, eredi di un sogno durato almeno due generazioni e che vogliono provare a riprendere. C'è la convinzione che con questa iniziativa la comunità di quartiere possa acquisire gli strumenti di comprensione per rileggere il luogo-Villaggio, decidere in modo consapevole un futuro diverso, maturando alleanze, tra cittadini, lavoratori, consumatori, insegnanti, studenti, imprenditori, amministratori, professionisti. Saranno quindi i residenti di quartiere a costruire una nuova narrazione della città facendo emergere le

azioni di solidarietà. Le storie raccontate contribuiranno a ridare dignità a questa area che per troppo tempo è stata la periferia culturale di Chieti, uno spazio civico che dopo la chiusura delle grandi fabbriche ha perso ogni diritto nelle decisioni delle strategie di sviluppo della città.

Per inviare gli articoli si può scrivere una mail all'indirizzo "laperiferiaceldit@gmail.com".

"Voci di dentro": nel carcere di Chieti gravi criticità

Sono cominciate anche in Abruzzo, seppure con molta lentezza, le prime azioni di buon senso inviando ai domiciliari persone con pene residue al di sotto dei 18 mesi e detenuti anziani o con gravi patologie. Una corsa ai ripari in grande affanno per una grave carenza di funzionari giuridici pedagogici (appena 30 su una popolazione di circa 2 mila detenuti), cancellieri del tribunale, magistrati di sorveglianza ora tutti impegnati nell'avvio di pratiche per la chiusura delle sintesi comportamentali e di verifiche dei requisiti. All'improvviso, di fronte all'emergenza, si fanno i conti con un sistema penale più attento alla punizione che alla rieducazione. Molte e gravi le criticità: nel carcere di Chieti scarseggiano prodotti per l'igiene (rinnoviamo l'invito a enti, associazioni, aziende di portare direttamente in carcere, in via Ianni, saponi, detersivi e disinfettanti, specificando in portineria "offerta con Voci di dentro per i detenuti di Chieti"); nel carcere di Pescara personale medico allo stremo e insufficiente (1 medico e 1 infermiere per turno, 1 specialista a settimana) e detenuti con la febbre "curati" con tachipirina ma non isolati dagli altri; sempre a Pescara chiusi i semiliberi e gli articoli 21; agenti di polizia insufficienti: 1 ogni tre sezioni. Un ispettore ci dichiara: "cerchiamo di parlare con i detenuti, facciamo del nostro meglio, ma la preoccupazione del contagio è altissima". Una parente di un detenuto: "Le telefonate quotidiane di 10 minuti sono assicurate, almeno quelle, ma Skype non funziona". Dal carcere di Chieti scrivono: "Non è vero che la nostra protesta nasce dalla sospensione dei colloqui con i nostri famigliari: siamo in grado di capire e sufficientemente consapevoli che il blocco dei colloqui è stato deciso per ridurre le possibilità di contagio anche con i nostri cari. Protestiamo con la battitura serale per il diritto alla salute, diritto che ognuno di voi ha ed a noi non viene tutelato. segue da pag.7

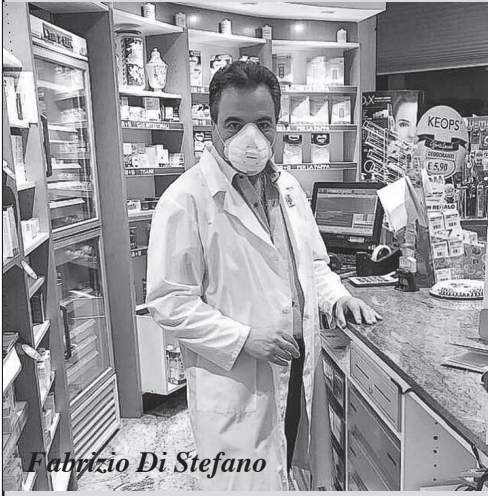
I TEMPI DEL COLERA E DELLE ELEZIONI

di Ugo Iezzi

Sostiene Tatone che "Lu cavalle bbone se vede a lu ricchiappe". E mai più azzecata è questa scheggia di sapere popolare se collegata al destino politico della città della mitologia e della archeologia, che di cavalli se ne intendeva, tanto da raffigurarne uno rampante con il suo fondatore, l'eroe omerico Achille, nientepopodimenché, nel suo stemma cittadino. E con tanto di decreto regio del 7 giugno 1943 (n. 651), come a significare che le istituzioni tutte, periferiche e non, sono invitate al rispetto delle patrie leggende. Ma a proposito di decreti in via di approvazione da parte del Governo centrale, tra le vittime eccellenti del coronavirus potrebbero esserci le elezioni comunali che se, come pare, slitteranno in autunno, potrebbero rimischiare le carte dei cosiddetti cavalli buoni, o tali considerati, che si sono candidati a Chieti e altrove, con vari codazzi civici, alla carica di sindaco. Elezioni allungate come una palla jo-jo, con una bella forchetta elettorale prevista tra metà ottobre e metà dicembre 2020 per un sacco di autonomie locali (7 regioni, 15 capoluoghi di provincia e un migliaio di Comuni), che potrebbero offrire ad alcune scuderie politiche, scariche e poco agguerrite oggi, nuova linfa e nuove occasioni di riscatto e di spartizione della sempre ambita torta municipale. Ma potrebbero - non è da escludere oggi con i nuovi "tempi del colera" - creare un inaspettato e negativo atteggiamento degli elettori verso l'ignoto, l'imprevedibile, l'incontrollabile. Una disaffezione post-democratica ulteriore verso il voto e non solo. Un po' come l'atteggiamento confuso e oscuro di noi umani verso l'ultimo alieno coronato di nome Covid-19, di cui non si sa ancora una mazza e di come se ne uscirà. Il cittadino elettore, l'homo urbanus, oggi è quel che appare, al centro di una realtà negativa e incerta, davvero incasinata, al di là dei "ricchiappi", con carenze progettuali e vitali, senza uno straccio di rigenerazione urbana e di futuro. E sempre più in balia di una politichetta nostrana tutto fumo e niente arrosto, in cui l'unica certezza è l'incertezza. Allo sbando ecologico. Un cittadino coronato da un ennesimo virus, lui stesso essenza di quel che rimane, precario tra i precari, di un disacchiappante avvenire che, alla fine della giostra elettorale, non sarà in grado di proporre, ahinoi, che "nu cavalle cioppe".

segue da pag.1

Elezioni a Chieti DA TUTTI I CANDIDATI: ORA SONO ALTRE LE PRIORITÀ



Fabrizio Di Stefano

C'è una foto che gira sul web: ritrae il dottor Fabrizio Di Stefano, primo candidato sindaco di Chieti a scendere ufficialmente in campo, mentre, con tanto di mascherina, è al lavoro nella sua farmacia, con invito a tenere alta l'attenzione contro il diffondersi del coronavirus. Altre immagini sono diffuse, in questi giorni, da Paolo De Cesare, altro candidato primo cittadino, da Manuel Pantalone, da Vincenzo Ginefra, altri annunciati protagonisti della campagna elettorale, che parlano della sfida da vincere contro l'epidemia, con immagini e inviti al rispetto delle regole fissate. Tutti hanno accantonato i temi della campagna elettorale, che pure era partita con toni accesi, protabilmente troppo.

Nel male che stiamo attraversando giunge certamente positivo questo richiamo a tenere sempre e di più presenti valori diversi, legati alla solidarietà, alla mano tesa al prossimo, al rispetto della propria salute e

soprattutto di tutti coloro che si dedicano al bene del prossimo. È stato questo anche il messaggio lanciato dall'avvocato Andrea Buracchio e dall'Udc: "Pensiamo tutti insieme a superare questo momento difficile e grave, ognuno nel rispetto delle proprie responsabilità. Ci sarà tempo per riparlare delle cose da fare per questa città. Oggi le priorità non possono che essere altre e tutti dobbiamo metterle al centro di ogni attenzione". D'altra parte le elezioni, che a questo punto sono diventate qualcosa di lontano, da riporre in tempi diversi, sono giustamente passate in secondo ordine anche nella attenzione generale. Se ne riparerà a tempo debito. Vero è che intanto qualcosa continua a muoversi: c'è stato proprio in questi giorni l'annuncio di un terzo polo di cui da tempo si parlava, con il dottor Bruno Di Iorio che ha preso il posto di Maurizio Formichetti (ufficiale e forte il suo "no grazie" dopo che era stato indicato come possibile candidato, proprio a causa di situazioni poco chiare che lo hanno indotto ad un rifiuto di ogni coinvolgimento) a cementare una alleanza nata davvero sopra i vecchi steccati ideologici, per unire personaggi come Mauro Febbo e Alessandro Marzoli fino a ieri



Andrea Buracchio

lontanissimi nei rispettivi impegni politici a destra e a sinistra. Una svolta che in altre situazioni sarebbe stata clamorosa e al centro di dibattiti e commenti, ma che, nella atmosfera che si è creata, è quasi passata sotto silenzio.

C'è altro, in tutta evidenza, di cui preoccuparsi. Se ne riparerà a bufera passata e solo allora si potranno valutare le situazioni che verranno presentate. Intanto la politica è tutta impegnata, a livello nazionale e anche locale, a mettere al primo posto la battaglia contro il virus. Al momento in cui andiamo in stampa non c'è stata alcuna decisione ufficiale per un eventuale rinvio della data delle elezioni, ma è una eventualità sempre più fondata.



Manuel Pantalone

Paolo De Cesare

SOSTEGNO AL DOTTOR DI IORIO PER UN "POLO CIVICO APERTO"

Questo il comunicato, diffuso anche via web del delegato comunale di Forza Italia Maura Micomonaco. "Viste le ultime vicissitudini relative alle prossime amministrative, credo sia necessario fare una considerazione.

Non abbiamo mai parlato della nascita di un terzo polo ma piuttosto quella di un "polo civico aperto" nato da esigenze ritenute imprescindibili: discontinuità, rilancio, competenza e teatinità'.

Su queste esigenze non c'è mai stato un vero e proprio confronto ma solo una mera indicazione apicale avallando l'idea, quasi fosse una minaccia, che la realizzazione della coalizione "non è un dogma", dopodiché il silenzio.

Abbiamo lavorato pensando alla città e alle sue necessità portando alla luce un nuovo progetto attraverso la individuazione di un programma condiviso, di una intesa che unisse le forze civiche e soprattutto individuando nel Dott. Bruno Di Iorio la espressione più adatta al ruolo, in considerazione delle sue capacità umane e professionali dimostrate nel tempo in più ambiti.

La posizione di questo polo civico è aperta al confronto auspicando un contributo da parte di tutti."

Maura Micomonaco,
Delegato comunale Forza Italia

segue da pag.2

sono altre che attendono di essere conosciute e apprezzate, fuori ma anche dentro le mura di questa antica città. Cercheremo di farlo, nel nostro piccolo, con il contributo, a questo punto formalmente richiesto, di tutti coloro che amano questa città arroccata sul colle.

IKINO LU NARRATORE: UNO STRAORDINARIO CANTASTORIE

Si chiama Luciano D'Onofrio, oggi pensionato e rigattiere a tempo perso, fino a ieri l'altro operaio dipendente di una ditta che operava nel settore delle costruzioni, prima di chiudere l'attività e di metterlo alla porta. Studi fatti: quinta elementare, oltre qualche timida e mai completata apparizione nella scuola media, ma con una passione sempre coltivata per raccontare in versi il suo quotidiano, grazie ad una capacità straordinaria di improvvisazione sui temi e alla sua grande memoria, visto che è in grado di sciordinare i suoi lavori in ogni momento, senza avere nulla di scritto davanti. Una passione sempre coltivata, fin da giovanissimo, affascinato dalle poesie che leggeva a scuola, ma esplosa, come ci ha detto lui, dopo la morte di uno suo grande amico, Enzo De Iulii, meglio conosciuto come Cipolla, straordinario personaggio della vita teatina da poco scomparso, accompagnato da un generale e sentitissimo cordoglio. "Il dolore provato racconta Luciano- mi ha stimolato a rendere noti i momenti vissuti con lui, recitando le mie poesie". Così ha cominciato a mettere su facebook le sue improvvisazioni, da subito raccogliendo pieni consensi. Ikino lu narratore, come lo chiamano gli amici, versione moderna degli antichi cantastorie, nelle sue esibizioni, riprese da un telefonino e postate sul web, affronta storie e temi della vita comune, quella del popolo. Sapete ad esempio cos'è l'unguento "rumore di carrozze"? Luciano ce lo ha fatto scoprire raccontando di quando, giovanissimo garzone di un noto mastro artigiano locale, venne mandato dal titolare della bottega a comprare questo olio particolare, "rumore di carrozze", che si

segue da pag.5

Siamo spaventati a dover immaginare cosa succederebbe nel nostro carcere in caso di contagio da Coronavirus, qui dove conviviamo in 6 o 7 in celle di circa 20 metri quadri. Voi che siete fuori potete disporre di 1 metro attorno evitando gli assembramenti e riunioni; e noi? Possiamo vivere accalcati, ammassati come gregge www.vocididentro.it - contatti: voci@vocididentro.it - sede legale: via De Horatii 6, 66100 Chieti?

Emergenza Coronavirus/carcere in un ovile? Possiamo correre il rischio di ammalarci perché siamo detenuti? E questo quello che una società civile ha inserito nel decalogo di vita?

Desideriamo e richiediamo con fermezza che questo tragico momento possa spingere verso una soluzione vera e definitiva di questo sistema carcerario che nei suoi comportamenti punitivi è il più retrogrado tra i paesi civilizzati, prova ne sono le sanzioni ricevute dalla Corte Europea. Per questa ragione è stato indetto lo sciopero della fame, che è in vigore da lunedì 9 marzo. Abbiamo sospeso già da domenica sera l'acquisto dei generi di sopravvitto e per dimostrare coerenza con le nostre dichiarazioni abbiamo inviato alla Caritas di Chieti quanto ognuno dei detenuti aveva come scorte alimentari".

trovava solo in farmacia, necessario per completare un lavoro per una cliente. Solo al termine di lunghe peripezie, raccontate con acuto umorismo, il garzone capì che era stato mandato via dal suo padrone perché voleva restare solo con la sua bella cliente. Poi sono altre divertenti storie, sempre in rima baciata, sempre recitate da Luciano per raccontare storie legate alle partite di calcetto, a personaggi particolari, come "lu magare" che toglieva a tutti il malocchio chiedendo soldi o solo un buon bicchiere di vino, a momenti di festa e di condivisione ed anche alla politica, dando corpo e voce della insoddisfazione del popolo teatino verso chi gestisce il potere. La sua "opera magna" è la rivisitazione della Divina Commedia, con personaggi teatini a passeggio nell'aldilà, che si diverte a recitare con grandi apprezzamenti di chi ascolta. Ma è solo una tappa del suo cammino di cantastorie... Ne vedremo ancora delle belle...



Ikino Lu narratore

SANTINO STRIZZI teatino di Quadri re del sorriso e di seicento risotti

Un artista della cucina, lo possiamo definire, capace di trasformare una rapa o una carota in un bel fiore, una rosa, un papavero, un giglio, un'orchidea. Una fantasia creativa in libertà che si chiama, all'anagrafe, Santino Strizzi, nato il 14 febbraio 1951, a Quadri (l'antica Trebula romana, ancora quasi tutta sepolta sotto secoli di oblio e di terra e di arbusti e di boschi, dove abbondano i tartufi). Da anni è cittadino di Chieti, dove gode dei suoi panorami nel rione della Civitella, anch'essa di grande evocazione della romanità, con anfiteatro, templi, teatro, cisterne e chissà quanti altri tesori nascosti. Lo definiscono "personaggio di peso", con riferimento anche alla sua simpatica e voluminosa stazza, ben portata e ben ricoperta da fantasiose cravatte di fattura artigiana (opera del figlio, Alex, artista come lui). Ma la sua vera passione è la cucina, quella dei buongustai, che si richiama alla tradizione contadina, ma nobilitata da preziose e gustose contaminazioni moderne. Fanno testo le

Auguri
a
Santino Strizzi

segue da pag.2

difficile da portare a termine. Ed in effetti basta oggi recarsi in quelle zone colpite per trovare ancora resti di mura, di calcinacci e di altro materiale che non è stato ancora possibile portare via proprio perché impediti da leggi e regolamenti esistenti. Forse non tutti sanno che quelle macerie, prima di essere smaltite, devono essere sottoposte ad analisi e controlli... Nelle situazioni che si sono create, per la vastità dei danni fatti dal terremoto, in fatto di lutti e distruzione, è stato semplicemente impossibile procedere. Quando ci sono eventi eccezionali vanno affrontati con metodi eccezionali. Quello che è mancato nella gestione del post terremoto e che ora Legnini, che peraltro è anche un eccellente avvocato, dovrebbe chiedere e ottenere, per determinare davvero una svolta decisiva al problema.

sue sculture di "natura vivente e parlante" (ingiustamente detta morta nella pittura), costituita da verdure, frutta, ortaggi, che si fanno fiori ornamentali, di incredibile perfezione e bellezza, per dare vivacità allegria e colore alle pietanze di banchetti e pranzi tra amici. E un altro più allettante primato gli si deve riconoscere: la capacità di preparare, anche a richiesta e dovunque lo si chiami, in ristoranti, famiglie, comunità, gruppi di amici, ben 628 (e due in preparazione da pubblicare) sfiziose e originali ricette di risotti, uno più appetitoso dell'altro. Lui ha u debole per il risotto alla Beatrix Luengo, cantane e ballerina spagnola, il primo che ha creato con amorosa fantasia. Ah aver tempo di gustarli tutti tra tanti sorrisi alla Santino. (m.d.)

segue da pag.1

della legislatura con il centro destra. Ed ancora le candidature di Pappalardo, al Parlamento, di Crescenti e Tenaglia, al Comune di Chieti come esponenti della sinistra, malgrado il professor Tenaglia fosse ancora consigliere regionale di Forza Italia. C'è memoria di un solo politico, il compianto Aldemo Glieca, che lasciò la Dc quando era vice sindaco di Chieti per passare al Psi e nello stesso tempo si dimise dalla carica. Lasciò la poltrona che invece oggi motiva molti cambiamenti di casacca. Va bene che sono caduti tutti gli steccati ideologici e che solo gli idioti non cambiano mai idea, ma dovrebbe esserci ancora un minimo di rispetto per la decenza. Anche per chi fa politica. Don Chisciotte

CALCIO E ALTRO

Perde la squadra ma vincono i tifosi teatini

Lo sport agonistico è fermo in questi giorni resi angosciosi dal coronavirus. Un atto dovuto per tutte le discipline. La brutta situazione ci offre però l'occasione di dare spazio a riflessioni che non solo possono rendere meno fosco il quadro del presente ma aiutarci ad affrontare il futuro che ci aspetta, nelle varie discipline. Partiamo dal calcio che a Chieti non vive certo momenti esaltanti. Finora la stagione è stata pessima, con un solo aspetto davvero positivo: il comportamento della tifoseria organizzata, sempre pronta, comunque, ad alzare la bandiera neroverde. Qui diamo spazio ad un ricordo che mette bene in luce quella che è la tradizione del tifo locale, fatto soprattutto di entusiasmo e passione. In anni ormai lontani, campionato 1993-94, il Chieti giocò uno sfortunato pareggio in Sicilia, a Leonzio: perse immeritabilmente quella partita e retrocesse dalla C1. Era presente un gruppo di 50 fedelissimi che avevano raggiunto la Sicilia in autobus. Quei tifosi decisero di far fare un lungo e non previsto giro al loro autobus prima di tornare a Chieti per andare all'aeroporto

di Catania per applaudire il Chieti nel momento in cui prendevano il loro aereo. Un gesto da veri sportivi che venne premiato dall'allora sindaco Nicola Cucullo che ricevette in municipio quei 50 tifosi. Lo sport da esaltare, fatto di passione e lealtà, lontano da ogni violenza, di cui sempre portare orgoglio è questo.

Nel basket le squadre in campo, del presidente Marchesani, la Teate, e di Milillo, Magic che ha anche un settore femminile, hanno riportato a Chieti l'antico entusiasmo per questo sport. Ci si aspetta molto dalla Teate, anche in prospettiva promozione, traguardo ancora possibile, mentre la Magic prosegue la sua strada di valorizzazione di atleti ed atlete con ottime prospettive. Ci sono anche altre attività sportive che meritano attenzione e ci impegniamo a farlo con la collaborazione di tutti coloro che amano lo sport e vi si dedicano. Una sola annotazione finale dedicata ai problemi dell'atletica leggera, dovuti a richieste di pagamenti arretrati dall'ente comunale: problemi che lo stesso sindaco dovrebbe impegnarsi a risolvere, nell'interesse dei tanti giovani che fanno attività.

Mario D'Andrea

Padre Bruno, il CSI e lo sport come promozione

Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti e Vasto, ha sempre avuto una forte vicinanza con lo sport e in particolare con il Centro Sportivo Italiano del presidente Mimmo Puracchio. Un mezzo importante per la formazione dei giovani ma

anche per l'apostolato teso a indicare la strada giusta da percorrere nella vita. Monsignor Forte, anzi padre Bruno come tutti lo chiamano, con la sua presenza e i suoi messaggi ha offerto sempre alle manifestazioni del CSI momenti di crescita e di aggregazione.



All'Adriatico Golf Club tutto un mondo da scoprire

"L'Adriatico Golf Club spa molto più che un circolo" recita lo slogan che appare per presentare quanto è stato realizzato a Brecciarola, salvando dal degrado tutta la struttura allora esistente a cui sembrava condannata e rilanciano un complesso

da mettere a disposizione del territorio. È davvero molto di più che un circolo, per decisa volontà di Goffredo D'Aurelio, a cui si deve la creazione di questa realtà, che ha sempre parlato di volere un luogo di aggregazione da mettere a disposizione delle persone. Così ha preso mano consistenza qualcosa che

Pallamano: sarà una stagione da ricordare.

Questa sarà una stagione da ricordare per la Pallamano Chieti, poiché a seguito del fallimento del CUS avvenuto nel mese di luglio, la società fino a quel tempo affiliata al centro universitario sportivo, si è ritrovata tutto d'un tratto senza campo da gioco dove poter iniziare la preparazione per partecipare al campionato n°45 della sua storia. Così, i ragazzi del presidente Vincenzo Gallo e allenati da mister Mario lezzi non si sono persi d'animo e a settembre hanno iniziato a correre e sudare lungo il "percorso vita" dell'Università d'Annunzio. Nel mese di Ottobre, grazie all'ospitalità concessa dalla squadra di rugby dei Rebels Chieti, hanno trovato un campo da gioco, anche se non regolamentare, dove poter riprendere dimestichezza con la palla. A novembre è iniziata una doppia sfida, il campionato di serie B e la gestione del Pala Santa Filomena. Nelle prime tre partite i teatini hanno racimolato un sola vittoria a Città Sant'Angelo e due sconfitte in casa con Montepandone e in trasferta con la NHC Teramo.

La gestione del palazzetto è stata ancora più difficile, dopo parecchi incontri con l'amministrazione comunale, i pareri dei vigili del fuoco ma soprattutto con l'enorme esborso economico non preventivato per poter rimettere a norma la struttura polifunzionale del Pala Santa Filomena. La voglia di continuare a giocare e vincere in campionato ha portato il Chieti a non subire più nessuna sconfitta da quel di Teramo, inanellando così 7 vittorie e 3 pareggi e raggiungendo così la terza posizione in classifica. Sul fronte amministrativo, trovata la quadra con i vigili del fuoco e realizzati i lavori per la messa in sicurezza del palazzetto, la pallamano Chieti si è vista riconoscere anche un'importante riconoscimento, ovvero il Pala Santa Filomena sarà presto intitolato a Nicola Torello, simbolo della pallamano teatina scomparso il 9 maggio scorso all'età di 95 anni. Oggi tutta l'Italia è ferma causa Covid-19, la pallamano Chieti si è presa una pausa per poter fermare il virus, ma tornerà al più presto con la stessa voglia e determinazione.



diciotto buche e un percorso che esalta tutti gli appassionati di golf con tutta una serie di eventi programmati, ma anche al tempo libero, alla ricreazione e persino alla valorizzazione di quanto questa splendida zona, tra mare e



Goffredo D'Aurelio

montagna, può offrire con i prodotti della terra e la gastronomia. Ristorante, spazi attrezzati, piscina, centro benessere e tante possibilità di passeggiate immersi nella natura. Una sfida vinta, ma che non ferma certo un personaggio come Goffredo che, come ha fatto per la sua azienda, ha coinvolto nella impresa i suoi tre figli, Simone, Matteo e Maria

non appartiene solo allo sport, oggi al più alto livello con le sue che i suoi tanti nipoti e "tutte le generazioni future" possano sempre trovare luoghi capaci di offrire serenità nella riscoperta di tanti valori legati allo sport, alla natura, alla vita stessa. Nelle pagine web della Spa si legge ancora: "Qualunque sia la tua passione all'Adriatico Golf Club oltre le 18 buche c'è tutto un mondo da scoprire". Basta una visita per verificare che non si tratta di pubblicità ingannevole.

